

TRADUZIONI MITOLOGIA COMPARATA

Il fascino degli antichi dèi
e il materialista Mallarmé

**STÉPHANE
MALLARMÉ**
Gli dèi antichi
NINO ARAGNO
EDITORE
PP. 162, € 15

Tra i lavori eruditi di Mallarmé figurano la traduzione e l'adattamento di un manuale di mitologia comparata, opera dell'inglese George William Cox, apparsa a Londra nel 1867: si tratta di una compilazione, intitolata *Les Dieux antiques* e pubblicata a Parigi nel 1880, che il poeta considerava non indecorosa, ma alla quale non attribuiva importanza, perché dettata da ragioni di necessità economica.

È tuttavia difficile pensare che l'iniziativa, pur nata da motivi contingenti, sia priva di un significato intellettuale. La prima ragione è che Mallarmé muta il testo originario, redatto in forma di domande e risposte, in un trattato organico. La seconda che egli immette nel rifacimento la propria personale inflessione: secondo il curatore dell'edizione italiana, Vito Sorbello (meritorio traduttore anche dei Goncourt e di Taine), addirittura trasforma «il teocentrismo dell'autore inglese in una teoria antropocentrica del divino». In ogni caso è evidente l'interesse che Mallarmé doveva nutrire verso il mondo mitologico e, in particolare, il rapporto tra il linguaggio e il divino: il suo testo appartiene di diritto alla storia della «sopravvivenza degli antichi dèi» indagata in un celebre libro di Jean Seznec. Come Leopardi e altri poeti dell'Ottocento, di cui è nota la nostalgia per le favole antiche, anche Mallarmé è un ateo e un materialista alieno da ogni positivismo: «Non siamo che vane forme della materia, ma ben sublimi se abbiamo inventato Dio e la nostra anima», scrive in una lettera.

Mario Andrea Rigoni